

Giornale di Sicilia 21 Gennaio 2003

Sequestrati i beni a un imprenditore. E' uno dei "lottizzatori" di Pizzo Sella

Venticinque anni fa la lottizzazione a Pizzo Sella, poi le indagini, i processi. Adesso il sequestro del patrinionio miliardario di uno degli imprenditori ritenuti al centro di quell'affare. Il Gico della Guardia di Finanza ha bloccato i beni di Giuseppe Bondì, 61 anni, sorvegliato speciale, titolare di alcune delle società che gestiscono il business della «collina dei disonore». Secondo la stima delle «fiamme gialle», i beni sequestrati ammontano a 7 milioni e mezzo di euro, circa 15 miliardi delle vecchie lire. In passato processato e condannato prima con l'accusa di lottizzazione abusiva e poi per bancarotta fraudolenta, Bondì secondo gli inquirenti sarebbe stato in contatto con esponenti di Cosa nostra, anche se non è mai stato indagato per associazione mafiosa. La storia infinita di Pizzo Sella inizia nel 1978, quando vennero rilasciate 314 concessioni edilizie a Rosa Greco, sorella di Michele, il «papa» della mafia. Su quella collina che dominava la città e il golfo di Mondello stava per abbattersi una colata di cemento, e a costruire le prime case furono l'azienda edile Bondi. E poi la «Solaris» e la «Sicilcalce», riconducibili ad Andrea Notaro, cognato di Michele Greco.

Poco dopo, davanti ad un notaio di Ravenna, la Solaris cedette la propria quota alla Bondi che a sua volta fece la stessa operazione nei confronti della Calcestruzzi. Nell'affare entrarono due società del gruppo Ferruzzi (la Cisa e la poggio Mondello) e altre due aziende destinate presto a scomparire: la Capital Service e la Baia del Paradiso.

Proprio per il fallimento di queste due società, Giuseppe Bondì è stato condannato a cinque anni: secondo l'accusa avrebbe distratto i beni per impedire la corretta ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari.

Dopo le condanne, adesso è arrivato il provvedimento di sequestro. Le indagini condotte dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone, dal pm Franca Imbergamo e dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza hanno preso in esame anche l'aspetto finanziario del patrimonio dell'imprenditore. Secondo l'accusa è stata rilevata una «evidente sproporzione tra i redditi dichiarati e il valore delle acquisizioni effettuate». I finanzieri

hanno messo sotto sequestro il capitale sociale di tre società: «Bondi costruzioni srl», «Immobiliare Pizzo Sella» e «Immobiliare Adria costruzioni srl».

Colpito anche metà del capitale sociale della «Apricot di Lima Mirella e C. sas», che opera nel settore della produzione e della vendita di abbigliamento e articoli da regalo, con sede in via Rapisardi 28. Bloccati inoltre quattro terreni edificabili a Villabate, in contrada Fiduccia, estesi circa quattromila metri quadrati, e 23 porzioni di terreno a Pizzo Sella, estesi circa 50 mila metri quadrati. Su questi ultimi immobili pesa già un sequestro penale preventivo, il procedimento è all'esame della Corte d'appello. La lista si chiude con un immobile in via Malaspina al civico 27 e sette conti correnti bancari.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS